APERTA LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA DI DISCRIMINAZIONE DEI DIRIGENTI

Successo dei lavoratori di Bagnoli e dei dipendenti di tutto il gruppo ILVA

Le maestranze napoletane ottengono 10.000 lire di anticipo - Manifestazioni di strada per la Navalmeccanica - Delegazioni a Roma per la crisi delle fabbriche IRI liguri

La lotta iniziata quindici giorni or sono dai lavoratori dell'ILVA di Bagnoli ha raggiunto ieri mattina, in sede ministeriale, un traguardo positivo. I lavoratori di Bagnoli hanno registrato un notevole successo, che va anche oltre la risoluzione di una vertenza locale.

A Piombino, a Marghera e in tutte gli altri stabilimenti ILVA, i lavoratori di questo importante complesso siderurgico IRI sono costretti a combattere duramente contro i tentativi delle direzioni locali di istaurare regimi di fabbrica insostenibili e di privare i lavoratori delle più elementari libertà, contro i tentativi di *discriminazione* continuamente perpetrati e che vanno dall'allontanamento dai reparti di operai provetti, solo perchè la pensano diversamente dalle direzioni, ai licenziamenti in tronco perfino di membri di commissioni interne.

Le direzioni dell'ILVA avevano però passato ogni limite, umiliando i lavoratori, con la istituzione di un premio trimestrale il quale, anzichè essere distribuito come premio di produzione, veniva distribuito a scopi discriminatori e antisciopero. Accadeva e accade, nelle fabbriche ILVA, che la maggioranza degli operai restino esclusi dal premio trimestrale di 5.000 lire che viceversa si sarebbero più che meritate.

L'accordo firmato ieri non solo chiude la vertenza di Bagnoli, ma apre, in seguito ad una proposta delle organizzazioni sindacali accettata dal ministro Vigorelli, la discussione su questo punto. Il ministro Vigorelli si è impegnato infatti a convocare, nelle prossime settimane, la direzione generale dell'ILVA e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per esaminare la questione di quel « premio » trimestrale che offende la quasi totalità delle maestranze del complesso.

Alla riunione di ieri hanno partecipato i ministri Vigorelli e Villabruna, i dirigenti dell'ILVA, una folta delegazione di lavoratori, i compagni Di Vittorio e Bitossi per la CGIL, Pizzorno per la FIOM nazionale, Maglietta per la C.d.L. napoletana, Ferrante per la FIOM di Napoli.

E' stato raggiunto il seguente accordo per l'ILVA di Bagnoli: la corresponsione di lire 10 mila a ciascun lavoratore in acconto su eventuali premi o gratifiche; il versamento da parte della direzione della azienda alla Mutua aziendale della somma di 8 milioni; il ritiro da parte della direzione dell'azienda delle multe inflitte ai lavoratori nel corso della lotta.

Frattanto apprendiamo che a Napoli continua la lotta delle maestranze della Navalmeccanica contro i tentativi di smobilitazione che gravano sul complesso, e che si sono manifestati in tutta la loro gravità con il « trasferimento » di circa 700 dipendenti dai Bacini e Scali e dalle OMF al cantiere Vigliena. Anche oggi gli operai hanno effettuato combattive manifestazioni per le strade della città, interrompendo il traffico cittadino in più punti.

Gli operai « trasferiti » si oppongono da diversi giorni a iniziare il corso di riqualificazione frequentando il quale verrebbero a percepire una paga giornaliera di 580 lire, e perderebbero inoltre le loro qualifiche sindacali.

Nella giornata di ieri, inoltre, sono arrivati a Roma per conferire col ministro del Lavoro il compagno sen. Antonio Negro, segretario della C.d.L. di Genova, e il compagno Giuseppe Lantero, segretario della FIOM genovese. I due rappresentanti dell'organizzazione sindacale unitaria sono latori di un documento nel quale viene esposta attraverso cifre e dati la situazione economica della provincia genovese, con particolare riferimento alla crisi delle industrie metalmeccanica e siderurgica, crisi che dal 1948 ad oggi si è andata aggravando specialmente negli stabilimenti del complesso IRI. Il documento rileva come negli ultimi sei anni i licenziamenti effettuati in questi settori produttivi ammontino a oltre 22.000 unità e a 17 le fabbriche smobilitate, di cui 12 dell'IRI.

Il documento, dopo avere *sottolineato come* questa paurosa depressione sia conseguenza di una politica che non rispecchia gli interessi nazionali e anzi si pone contro di essi con gli accordi internazionali del tipo del Piano Schuman, passa ad esporre una serie di concrete proposte dominate da due argomenti di fondo: 1) l'obbligo del governo di rispettare la unanime volontà del Parlamento circa la sospensione dei licenziamenti nel complesso IRI in attesa della riorganizzazione del complesso stesso; 2) la necessità di dare all'IRI, mediante la sua riorganizzazione e il suo potenziamento, la funzione di guida dell'industria italiana.

I congressi provinciali del P.C.I.

Domani 1. maggio si apriranno i lavori del Congresso **provinciale della Federazione comunista** di Nuoro. Ai lavori sarà presente il compagno Velio Spano, membro della *Direzione* del PCI.

Domenica avrà inizio il Congresso della Federazione di Avezzano, con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta, della *Direzione* del Partito.

NEL CORSO DI UNA MOVIMENTATA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

Spezzano rivela che la Cassa di Risparmio finanziò la campagna elettorale d. c. in Calabria

Il deputato clericale Antoniozzi indicato come il protagonista dello scandalo

Emilio Lussu sollecita l'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale

Nel corso di una incandescente seduta, il compagno Spezzano ha denunciato ieri al Senato uno dei più colossali scandali elettorali compiuti il 7 giugno dalla Democrazia cristiana in Calabria; scandalo al cui centro è l'attuale deputato d.c. Antoniozzi. La discussione, provocata da una interpellanza, ha occupato per oltre due ore i lavori dell'assemblea, raggiungendo momenti di grande drammaticità per le gravi e documentate denuncie mosse dal nostro compagno all'Antoniozzi e alla Cassa di Risparmio della Calabria che dell'Antoniozzi fu il maggior galoppino elettorale e che, grazie alla sua influenza, riuscì a far ottenere al deputato d.c. oltre sessantamila voti preferenziali.

Circa due mesi fa, il compagno Spezzano aveva presentato una interpellanza, diretta al ministro del Tesoro on. Gava, con la quale chiedeva di conoscere i motivi per cui, nel pieno della campagna elettorale, era stato sostituito, nella presidenza della Cassa di Risparmio l'avv. Matera con l'avv. Pisani, fratello del Presidente d.c. del Consiglio provinciale di Cosenza. Nell'interpellanza si chiedeva, inoltre, se al ministro risultasse che quasi tutti gli agenti della Cassa e molti impiegati erano stati mobilitati per la campagna elettorale dell'on. Antoniozzi, figlio del direttore della Cassa, e che molti agenti avevano fatto pressione sui clienti dell'Istituto per strappare voti a favore della d.c. Il compagno Spezzano denunciava infine che le operazioni della Cassa di Risparmio erano state utilizzate a scopo elettorale e che grandi somme erano state devolute a spese di « beneficienza ».

Data la gravità delle accuse, l'allora sottosegretario al Tesoro, on. Vicentini, chiese al compagno Spezzano di rinviare la discussione perchè il ministero doveva compiere le indagini del caso, ed il nostro compagno accondiscese alla richiesta, dichiarandosi soddisfatto per tali buone intenzioni. Senonchè, ieri, quando il ministro Gava si è accinto a rispondere alla interpellanza, è apparso evidente che la promessa di indagini non era stata altro che un diversivo per perdere tempo e far distendere un velo su tutta la questione.

Il ministro GAVA, dopo aver esordito dichiarando che egli non era competente in materia, si è limitato ad affermare che la nomina del nuovo presidente era regolarissima e che per ciò che riguardava le attività elettorali degli agenti e impiegati in favore dell'on. Antoniozzi, non gli « sembrava » che fosse accaduto nulla di grave. Del resto — ha detto il ministro — la discriminazione tra il lecito e l'illecito in un momento così acceso e in particolare quando c'è in ballo il figlio di un direttore, non è possibile. Anche per il volume delle operazioni fatte in funzione elettorale, Gava non ha trovato nulla da ridire ed ha concluso dicendo che a suo avviso il Ministero non poteva intervenire nelle attività della Cassa di Risparmio della Calabria.

L'evasività della risposta è stata immediatamente notata dal compagno SPEZZANO. Ciò che Gava ha dichiarato — egli ha detto — è sconcertante e non si comprende a cosa tenda. Qui c'è un episodio clamoroso, documentato, ed il ministro parla di competenza.

In Senato un sottosegretario ha parlato di indagini e il ministro non ne ha fatto cenno, non ci ha detto dove, quando e attraverso quali persone questa indagine è stata fatta. A me risulta — ha proseguito Spezzano mentre i d.c. hanno cominciato a rumoreggiare — che nessun ispettore è stato inviato in Calabria dal ministero e dalla Banca d'Italia. Sono venuti invece a Roma il Presidente della Cassa, il direttore, padre dell'on. Antoniozzi, il presidente del collegio sindacale.

A questo punto, l'oratore, mentre i d.c. danno sempre maggiori segni di intolleranza, cita un lungo elenco di irregolarità verificatesi nella zona: dai volantini distribuiti nelle agenzie della Cassa con scritto « votate Antoniozzi », alle cartoline inviate ai clienti per indurli a votare per il figlio del direttore, dalle offerte di mutui e di operazioni bancarie all'acquisto di una tessera del PCI per ventimila lire. Ma non basta — incalza Spezzano. Ci sono le telefonate elettorali fatte dal direttore Antoniozzi e messe in conto alla Cassa di Risparmio...

GAVA: Non è vero, sono state pagate.

SPEZZANO: Sì, sono state pagate dopo le elezioni, quando la truffa non è scattata e il direttore Antoniozzi ha avuto sentore della mia interpellanza!

VACCARO (d.c.): Ma basta con queste cose, almeno per il buon nome della Calabria!

SPEZZANO: Sta zitto tu che in questo affare hai la tua parte di merito. Siamo noi che difendiamo il buon nome della Calabria. Avete ridotto la Cassa una Capocotta della nostra provincia! (*Urla e proteste dai d.c.*).

VACCARO: Ma sono tutte supposizioni!

SPEZZANO: Allora, ecco qua una cartolina spedita dalla Cassa di Risparmio al Banco di Napoli. Perfino qui sopra c'è scritto « votate Antoniozzi »! Eppoi ci sono le promozioni dei migliori galoppini: dopo le elezioni, cinque dei dirigenti di agenzia che si distinsero particolarmente in quest'opera sono stati promossi vice direttori! C'è la storia di un concorso per sei impiegati che si è trasformato in una assunzione di cinquanta galoppini democristiani. Si tratta di episodi e fatti documentati, altro che di supposizioni!

La realtà — prosegue Spezzano mentre i clamori dei d.c. divengono sempre più grandi — è che voi vi mettete al servizio dell'imbroglio, volete anche in questo caso ripetere il sistema che avete adottato da quando state al potere. Dinanzi a questo atteggiamento, a che vale il Comitato moralizzatore *presieduto dal ministro* De Caro? A nulla. Dagli scandali delle banane e dell'INA, siete passati agli episodi di Capocotta e al traffico degli stupefacenti. Oggi i vostri parlamentari affidano le figlie degli amici ai lenoni; i lenoni vengono invitati alle nozze dei figli dei vostri ministri. Il Montagna è divenuto importante per le amicizie con Spataro e l'Antoniozzi è divenuto deputato grazie all'opera svolta da una Banca.

Ma non basta ancora. Se Montagna è andato dal capo della polizia, l'on. Antoniozzi ha ritenuto opportuno farsi vedere in giro, proprio il giorno che il sottosegretario Vicentini annunciava una indagine, con il senatore Zotta, il sottosegretario al Tesoro che avrebbe dovuto indagare sulla attività della Cassa di Risparmio della Calabria.

GAVA: Ma perchè non ricorri alla Giunta delle elezioni?

SPEZZANO: Perchè non mi interessa. A me interessa l'attività della maggiore banca della nostra provincia. E poichè il ministro non ha ritenuto opportuno di intervenire, consegnerò tutta la documentazione al Procuratore della Repubblica, perchè indaghi e colpisca i colpevoli.

Alla replica di Spezzano, ha quindi risposto nuovamente GAVA che ha tentato di insinuare che la cartolina indirizzata al Banco di Napoli era falsa ma Spezzano, con sdegno, ha respinto l'insinuazione e ha sollecitato una inchiesta del Senato in proposito.

Placatasi l'atmosfera, il Senato ha ripreso la discussione del bilancio preventivo dei LL.PP. Hanno parlato i senatori TIBALDI (PSI), TERRAGNI (PNM), SPAGNOLLI (DC) e FABBRI (PSI).

In chiusura di seduta, il compagno socialista LUSSU ha nuovamente sollecitato l'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale.

L'on. Molè, che presiedeva la seduta si è impegnato a riferire immediatamente al presidente Merzagora la richiesta.

OGGI al Cinema
ASTRA - AUSONIA - CINESTAR
COLA DI RIENZO - ESPERIA
TIRRENO - TRIESTE - VOLTURNO
NERONE E MESSALINA
GINO CERVI
PAOLA BARBARA
CARLO TAMBERLANI
STEVE BARCLAY
MILLY VITALE
SILVANA JACHINO
JOLE FIERRO
LAMBERTO PICASSO
LORIS GIZZI
LUDMILLA DUDAROVA
BELLA STARACE SAINATI
CARLO GIUSTINI
MEMMO CAROTENUTO
con
YVONNE SANSON
e
RENZO RICCI
Regia di
PRIMO ZEGLIO
produzione SPETTACOLO FILM - distribuzione CINEFILMS

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti grandioso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10
26) OFFERTE
DODICIMILA POSTI FERROVIE STATO per impiegati, Macchinisti, Operai, Assistenza - consulenza - disbrigo pratiche. Preparazione concorsi anche corrispondenza. « Accademia CLIO ». Tripoli 152, Roma. Telefono 815.800.

SI PARLA DI GROSSE SPECULAZIONI EDILIZIE

Montagna visita Bellavista a Palermo per concordare un nuovo "affare,,

L'intensa giornata del « marchese » Ugo — Appuntamenti a ripetizione con numerosi personaggi — Una significativa coincidenza — Sepe interroga i parenti di Wilma Montesi

DALLA REDAZ.NE PALERMITANA

PALERMO, 29. — *Alle ore 8,30 circa di stamane dalla motonave « Calabria » è sbarcato al molo Vittorio Veneto il « marchese » Ugo Montagna. Indossava un abito di eccellente fattura color grigio chiaro sul quale spiccava una cravatta blè oltremare. Scendendo dalla passerella appariva soddisfatto e disinvolto. Lo seguiva un altro individuo, evidentemente il suo segretario, che gli recava il soprabito e una grossa borsa di pelle rigonfia di carte.*

I due viaggiatori, senza passare dalla dogana, sono saliti a bordo di un taxi Fiat 1500 col quale, attraversando la via del Mare, la via Enrico Albanese, la via della Libertà e piazza delle Croci hanno raggiunto l'albergo Excelsior in via del marchese Ugo Delle Favare. Il taxi si è fermato qualche minuto e ne è sceso il segretario che si è diretto al bureau per prenotare una stanza per il suo principale. Entrambi hanno quindi proseguito per via La Farina dove al n. 13-A, in uno stabile costruito recentemente dalla cooperativa « La Giustizia », coi contributi dello Stato, abita l'ex deputato Girolamo Bellavista, avvocato e socio del « marchese ».

Per tutta la mattina Montagna ha discusso col suo avvocato di grosse questioni ed è rimasto quindi suo ospite per il pranzo. Poi il « marchese » è andato a riposare per qualche ora all'albergo.

Alle ore sedici Ugo Montagna vestito elegantemente di scuro è tornato a piedi in casa Bellavista. Lo accompagnavano due strani personaggi uno dei quali portava una busta di pelle piena di carte e un grosso pacco incartato coi giornali. Con l'altro individuo il «marchese» era in stretta intimità, tanto che salutandolo sulla soglia del portone della casa di Bellavista lo ha abbracciato e baciato.

Pochi minuti dopo Montagna è ridisceso in compagnia di Bellavista, col quale a bordo di una « 1100 » color avana targata PA 25248 si è diretto verso il centro. In via Malta, Bellavista è sceso ed è entrato solo negli uffici della Banca del Sud. Quando è riuscito ha parlato un po' con Montagna e quindi insieme a lui è salito dall'ingresso di Piazza Borsa negli uffici centrali del Banco di Sicilia. Erano le 16,25 circa. Alle 17 circa i due sono usciti dal Banco di Sicilia e si sono salutati.

Bellavista si è diretto nuovamente alla Banca del Sud mentre Montagna si è allontanato con la macchina raggiungendo nuovamente via La Farina dove lo attendevano il suo segretario e un uomo vestito di bianco. In compagnia di quest'ultimo, il « marchese » si è recato quindi in piazza Bologni dove è rimasto a lungo ad osservare il palazzo Riso, già sede della federazione fascista, rimasto quasi completamente distrutto nel corso dell'ultimo conflitto. La visita ai due istituti di credito e la puntata in piazza Bologni, hanno arrolorato alcune delle voci che sono cominciate a circolare stamane sui motivi della venuta di Montagna, non appena diffusasi la notizia del suo arrivo.

Secondo queste voci il « marchese » è venuto a Palermo, tra l'altro, per incontrarsi con un noto ingegnere palermitano del quale in passato fu socio, allo scopo di entrare in un grossissimo affare riguardante lo sfruttamento di una vasta zona edificabile. Si tratta di una speculazione che, traendo profitto dal nuovo regolamento edilizio recentemente propugnato dalla maggioranza clericale e monarchica del Consiglio comunale, dovrebbe essere esercitata su un vasto comprensorio delimitato dalle vie Enrico Albanese, della Libertà, Sampolo e Imperatore Federico.

Nel giro di pochi anni, in questa zona i terreni edificabili hanno raggiunto lo sbalorditivo prezzo di 150 mila lire al metro quadrato.

La visita di Ugo Montagna a Palermo è coincisa con la celebrazione, davanti alla nostra Corte d'Appello, del processo contro un gruppo di grossi contrabbandieri americani e italiani ai quali la Guardia di finanza, circa due anni fa, sequestrò una intiera nave carica di sigarette e tabacco estero. E' risultato al processo che la parola d'ordine dei contrabbandieri era « Ugo ».

GIUSEPPE SPECIALE

Le indagini di Sepe

Ieri l'altro alle ore 17, la bara contenente la salma di Wilma Montesi è rientrata al Verano, ed alla presenza del direttore del cimitero, dottor Carlo Moneta e dell'ispettore dottor Vittorio Giorgi, è stata definitivamente tumulata nel loculo numero 11, dove era stata riesumata la notte precedente. Si ritiene che i risultati della « superperizia » si potranno apprendere non prima del 15 maggio. Intanto ieri mattina, il dottor Sepe ha proceduto all'interrogatorio della madre, del padre e della sorella di Wilma Montesi. Essi si sono trattenuti nell'ufficio del dottor Sepe dalle ore 10,30 alle ore 14.

Nel pomeriggio Rodolfo Montesi, padre di Wilma, si è presentato nuovamente alla Sezione istruttoria.

I giudici D'Amello e D'Ovidio, dal canto loro, negli ultimi due giorni, hanno interrogato la scrittrice Maddalena Caramello Rivière, autrice di un memoriale sul caso Montesi. Oreste Paolucci, ex autista di Montagna e ieri, infine, un sacerdote di cui non è stato possibile conoscere il nome.

Lo sfacelo del P.R.I. denunciato al Congresso

Il relatore Cifarelli dà la colpa alla « disorganizzazione » anzichè alla politica di Pacciardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 29. — Il XXIV Congresso nazionale del Partito repubblicano italiano, che si è aperto stamane alla Pergola può esser considerato, alla sua prima seduta, da due punti di vista completamente diversi: quello comico e quello drammatico. Sarebbe troppo facile indulgere, alla considerazione del comico stridore fra le frasi roboanti, i richiami altisonanti a presunte funzioni « decisive » del PRI e la piccolezza cui si è ridotto questo partito, il cui congresso nazionale non riempie nemmeno la stupenda, ma limitata sala della Pergola. Ma questi aspetti li lasciamo volentieri al collega del giornale umoristico che, se ancora non è qui, farebbe bene a precipitarvisi.

L'aspetto drammatico è stato dato in pieno dalla relazione organizzativa del signor Cifarelli, la prima relazione del Congresso. E, per inciso, notiamo la stranezza dell'aver dato inizio a un congresso di un partito politico non con una relazione politica, ma organizzativa; se ne comprende, però, facilmente la ragione: nascondere gli insuccessi politici del PRI, il suo sfaldamento, dietro « difetti » organizzativi, per non confessare che tutta la linea politica è sbagliata.

Cifarelli ha detto crudamente che il tesseramento non va avanti, che gli iscritti sono degli anarchici e si abbandonano a risse personalistiche, ecc. Tutti hanno l'impressione di costruire sulla sabbia e, ciò nonostante, si continua a parlare genericamente e demagogicamente di « presenza politica del partito nel Paese », quando sarebbe invece opportuno che il partito fosse almeno presente nelle campagne, nelle aziende, nelle vertenze sindacali, ovunque si svolge la vita del popolo. Il partito crolla nelle città e nei borghi per il solo fatto che il deputato Tizio non evade la pensione o la raccomandazione dell'elettore Caio; i giovani vengono tenuti in disparte e nelle sezioni non si svolge dibattito politico.

Al termine di una così appassionata e paurosa denuncia dello *sfacelo* che attanaglia il Partito repubblicano, ci si sarebbe aspettata da Cifarelli la indicazione politica per superare la crisi. Ma Cifarelli si è limitato a dire che « la causa della grave crisi del partito è la disorganizzazione »! I rimedi non debbono quindi consistere prima di tutto in un mutamento di politica, nell'interessare gli iscritti ai temi di politica generale interna ed esterna che si dibattono nel Paese, nel ritrovare la vecchia strada di progresso sociale e di laicismo, additata da Cattaneo e da Mazzini, ma nel rincorrere gli amici per rifilar loro la tessera, nel costringere costoro a non affliggere più i deputati con raccomandazioni e petizioni, nello scrivere in bella calligrafia i bollettari.

Eppure, nonostante lo squallido spettacolo offerto da questi duecento naufraghi di un partito alla deriva, seduti qua e là in una piccola sala troppo vasta per loro, si dice che qualche voce nuova possa ancora levarsi. Staremo a vedere.

PASQUALE BALSAMO

La commissione esteri del Senato contro le offese della Luce all'Italia

L'ambasciatrice invitata a «parlare meno» e a non intromettersi negli affari interni italiani

Il ministro degli Esteri Piccioni non ha potuto respingere ieri, alla Commissione Esteri del Senato, una proposta avanzata dai senatori Molè e Guariglia, secondo la quale l'ambasciatrice americana in Italia, signora Clara Luce, dovrà essere ufficialmente invitata a parlare, da ora in avanti, di meno e ad evitare almeno pubbliche manifestazioni della sua ingerenza nelle questioni interne italiane.

Come è noto, la signora Luce, in un discorso pronunciato il 5 gennaio a Washington, nel corso di una colazione offertale da un gruppo di giornalisti americani, pronunciò un discorso nel quale erano contenuti gravissimi apprezzamenti sulla situazione politica italiana sull'atteggiamento di alcuni uomini politici italiani, e perfino inaccettabili giudizi sulla persona del Presidente della Repubblica.

Il testo di tale discorso, che era stato del resto già riprodotto da alcuni quotidiani americani, fu pubblicato in Italia dalla rivista milanese *L'Europeo*. In tale occasione un folto gruppo di senatori di sinistra aveva presentato una interpellanza che invitava il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri a comunicare al governo degli Stati Uniti « che l'ambasciatrice Luce non è più persona grata per i suoi interventi nelle questioni interne del nostro Paese ».

La maggioranza filo-americana del Senato respinse a suo tempo la richiesta delle sinistre, perchè tale interpellanza fosse discussa in aula. Ieri la interpellanza è stata discussa dalla Commissione Esteri del Senato, riunitasi alla presenza dell'on. Piccioni.

Il ministro degli Esteri è intervenuto nel dibattito per sostenere che, avendo la signora Luce smentito le dichiarazioni attribuitele, il governo non riteneva più necessario intervenire. Queste affermazioni sono state accolte dal silenzio e dall'imbarazzo degli stessi senatori d.c. I compagni Pastore, Lussu e Spano hanno allora osservato che la smentita della signora Luce non poteva essere presa in seria considerazione. Il testo del discorso dell'ambasciatrice americana era infatti già stato pubblicato in America, prima ancora che l'*Europeo* lo presentasse ai lettori italiani, dalla rivista *News Weeck*. Perchè allora la signora Luce — è stato chiesto — non ha provveduto a smentire?

Quanto al valore della smentita — hanno osservato i nostri compagni — basta ricordare che numerosi giornali americani (come il *Christian Science Monitor* del 26 marzo scorso) riproducendo la sostanza delle dichiarazioni fatte dalla Luce nel corso del banchetto del 5 gennaio, ne riconoscevano l'esattezza ed affermavano che rispondevano sostanzialmente alle frasi che ella aveva pronunciato.

I compagni Pastore, Lussu e Spano hanno inoltre ricordato che la signora Luce non è nuova nei suoi interventi diretti nelle questioni interne italiane, come prova il discorso ricattatorio che ella pronunciò alla vigilia delle elezioni del 7 giugno.

E' stato a questo punto che il sen. Molè (indip.), ha invitato il ministro degli Esteri a far sapere all'ambasciatrice l'opportunità di « ciacolare » di meno sui problemi italiani. A questo invito si è associato anche il sen. Guariglia (PNM), già ministro degli Esteri del governo Badoglio. Piccioni ha dichiarato che non si poteva giungere ad un voto. Ma sollecitato a chiarire il suo pensiero e chiestogli se respingesse la proposta Molè, egli, dopo un attimo di imbarazzo, ha risposto testualmente: « Non la posso respingere ».

In altre parole, Piccioni ha accettato di invitare la Luce a mettere un freno ai suoi discorsi sui problemi italiani.

Il dottor Costa la Pignone e le bombole

In risposta ad una lettera del presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, Enrico Mattei, il presidente della Confindustria, Angelo Costa, è tornato sulla questione della Nuova Pignone. Il dottor Costa insiste nel dire che, mantenendo in funzione la Pignone e passandole le commesse di bombole dell'ENI e dell'AGIP, si sarebbe sottratto lavoro ad altre fabbriche e ad altri operai. Non passa nemmeno per la mente al dottor Costa che si possano produrre più bombole, dando lavoro sia alla Pignone che alle altre aziende: il che è pienamente possibile, pur che l'industria degli idrocarburi in Italia assuma lo sviluppo che le compete.

La protesta contro la bomba H

(Continuazione dalla 1. pag.)

nucleari si sono svolte inoltre nelle ultime 48 ore nel Consiglio comunale di Fiesole, nei comuni senesi di Buonconvento, Asciano, San Gemignano e S. Vincenzo; a Guspini e Domusnovas in Sardegna; nel consiglio comunale di Porto Recanati; in numerosi consigli comunali delle provincie di Avellino, di Caserta, di Ancona, di Catanzaro. A questa azione dei rappresentanti del popolo nelle amministrazioni locali, si affianca quella dei partiti. In tre centri del cremonese, manifesti in comune sono stati redatti e sottoscritti dal PSI, dal PCI, dalla D.C. e dal PSDI per invitare tutti i cittadini ad unirsi nella richiesta di messa al bando delle armi atomiche.

Di particolare rilievo, in questo quadro, è la dichiarazione che il vescovo di Guastalla ha rilasciato a una delegazione di partigiani della pace che lo ha avvicinato: « La bomba all'idrogeno — ha detto tra l'altro l'eminente prelato reggiano — è una infamia che minaccia l'umanità. Gli uomini sono stati creati non per uccidersi a vicenda, ma per vivere nella carità e nella giustizia. Ogni arma di sterminio in massa non dovrà essere usata nè da Oriente nè da Occidente. L'energia atomica deve essere usata per scopi di pace. E sarebbe auspicabile che tutti i governi non si preoccupassero di armamenti e di armati, ma usassero del pubblico denaro per sollevare i popoli dalla miseria e dalla disoccupazione. La conferenza di Ginevra — ha concluso il vescovo — è una buona occasione che si offre ai capi di governo per trovare una buona volta un accordo sincero ».

Parole di recisa condanna dell'uso eventuale delle armi di sterminio sono state profferite ieri anche dal vescovo coadiutore di Verona, mons Pancrazio, dinanzi a una delegazione di donne e di uomini veronesi che si era da lui recata, accompagnata dal segretario provinciale dei partigiani della pace Bruno Bertolaso.

L'attività dei partigiani della pace si esercita incessante contro le armi termonucleari come contro la CED, che in quanto approfondisce e cristallizza la divisione dell'Europa, in due blocchi contrapposti crea le condizioni per un conflitto che non lascerebbe scampo ai popoli. Si preparano le manifestazioni e i comizi per il 9 maggio, giornata di lotta per la pace, per l'interdizione delle armi atomiche e contro il Trattato della CED. A Mede, il comitato della pace, la D.C., il PCI, le ACLI, il PSI hanno concordato un manifesto nel quale si denunciano i pericoli che fanno gravare sull'umanità le armi termonucleari e il riarmo tedesco. Numerosi comizi si sono svolti nel modenese, e si sono conclusi con l'invio alle Camere di ordini del giorno contro la bomba H e contro la CED.

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza
Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine SANGUE
Laborat. analisi micros.
Dirett.: Dr. F. Cafandri Special.
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)
DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 Pest. 8-12
Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 356 301 - Ore 8-20 Pest. 8-12
DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Sensilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

OGGI - Grande "Prima,, ai Cinema
IMPERIALE - MODERNO
UN FILM MINERVA "SERIE RECORD,,

GRAN VARIETÀ
in FERRANIACOLOR
REALIZZAZIONI DI CARLO INFASCELLI ★ REGIA DI DOMENICO PAOSELLA ★ PRODUZIONE ASTOREA EXCELSA ROMA FILM

OGGI "Grande Prima,, al
CORSO CINEMA
VIVIEN LEIGH - MARLON BRANDO
UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO
IL FILM DEI 4 OSCAR
Regia di ELIA KAZAN
Ore 15,30 — 17,30 — 19,50 — 22,10